

DIALOGO

piacevolissimo

fra li duoi costumatissimi e ben crea-
ti M. Asino e M. Porco
sopra l'abbondanza de' meloni

Dove s'intende la festa grande ch'essi fanno
Per la quantità di guscie che essi ritrovano
per la strada.

Asino

Che vi par, messer porchetto,
Noi potrem pur far banchetto,
De' meloni a tira panza,
Che ve n'è grande abbondanza.

Porco

Veramente che quest'anno
Potremo far s'io non m'inganno,
Al ventron tirar la pelle,
E dar mancia alle budelle.

Asino

Non è luoco ov'unque io vada,
Che di scorzi pien la strada
Non ritrovi, anzi le masse,
Che m'allegran le ganasse.

Porco

Ben ti dei esser pasciuto
Perché sei molto panciuto,
E potrai sonar la lira,
Perché il basso molto tira.

Asino

Non la lira, ma il violone,
Anzi, dar fiato al trombone,
E sonare un madrigale
Su la chiave universale.

Porco

Anch'io tengo, car fratello,
Sì tirato il mio budello
Che si sente da per tutto
Rissonar il mio liutto.

Asino

Questa mane il mio patrone
Me n'ha dato un gran cestone,
E n'ho tolto sì gran presa
Che mi sta la pancia tesa.

Porco

Senti un poco il mio tamburo,
Car fratel, com'egli è duro,
Ma fà pian, che nel calcare
Non mi fessi disconciare.

Asino

Oibò, porco, tu m'hai dato
Sotto il naso un po' di fiato,

Fatti in là, che tu m'ammorbi,
Che mangiar ti possa i corbi.

Porco

Non ti dissi che toccassi
Destramente, e piano, i tasti?
Ch'ogni poco che stringesti
Il liuto scorderesti.

Asino

Senti ancor tu un poco il mio,
Ma non far com'ho fatt'io,
Che per troppo haver calcato
M'hai un poco profumato.

Porco

Oh, che pancia dura c'hai,
Poverel, tu creparai,
Se al mangiar non vai più lento,
E ancor tu m'hai fatto vento.

Asino

Gli è un sospir, che m'è scappato,
Ch'io non son sì mal creato
Che facessi un atto tale,
Con un mio fratel carnale.

Porco

Si, si, tirala a tuo modo,
Ma ti dico che sì sodo
Hai la panza, c'ho paura
Che non facci qui bruttura.

Asino

No, fratel, non dubitare,
Che più t'habbi a disgustare,
Ch'in mezz'ora havrò padito,
E il ventron alleggerito.

Porco

Veramente, fratel caro,
Questo è un anno molto raro,
per noi bestie, pe i gran frutti
Che la terra n'ha prodotti.

Asino

Ancor'io da poi ch'addosso
Porto il basto, dir io posso
Che mai vidi frutti tanti,
Abbondar per tutti i canti.

Porco

Questo è un anno veramente
Da passar allegramente,
Né timor vi è che di fame
Morir possin gli bestiami.

Asino

Fin a i gatti le budelle
De' melon tirar la pelle
Fansi l'ocche ed i pavoni
Si fan grassi a tai bocconi.

Porco

Se sentissi i miei patroni
C'hanno un campo di meloni,
Far'un pianto disperato
Perché sono a buon mercato.

Asino

Veramente han gran ragione,
Che già un grosso e bel melone
Solean vendere un carlino,
Hor non vale un bolognino.

Porco

Anzi, n'han tanta abbondanza
Ch'ogni giorno glie n'avanza,
E più presto che calarli
Alle bestie voglion darli.

Asino

Tanto s'erano avviati
A pigliar doble e ducati,
Questi altr'anni, c'hor di strano
Pargli haver sì poco in mano.

Porco

Questo è istinto naturale
Del villan, che quanto vale
Più la roba, allhor più canta,
Né d'haverne mai si vanta.

Asino

Ma quest'anno son restati
I meschin tutti gabbati,
perché questa è la stagione
Che ci empiam tutti il ventrone.

Porco

Eh, fratel, s'ella fiocasse
Giù dal ciel a masse a masse,

Come ogn'un brama e desia,
Se n'andrà la carestia.

Asino

Sai perché, caro fratello?
Il villan è un tristo uccello
Che mai dà una buona nuova,
Ma ogn'hor mesto si ritrova.

Porco

Se ben vede la campagna
Piena, ogn'hor si duole e lagna,
Che nel campo è chiaro il grano,
E che d'uva si spera invano.

Asino

E così, mirando questo,
Al patron tanto è molesto,
Che serrar gli fa il granaro,
Perché il gran si venda caro.

Porco

Horsù, via, sguazziam pur noi,
E ogn'un facci i fatti suoi,
E accordiam ben la chitarra,
Che di guscie havrem le carra.

Asino

Di meloni romagnoli
Quanto credi che n'ingoli?
Ma se ben paion palloni,
Sono insipidi e mal buoni.

Porco

L'altro dì in un campo entrai
Di meloni, e ne mangiai
Tanti, e sì passai il segno
Ch'all'uscir parevo pregno.

Asino

Ancor'io feci l'istesso,
L'altro dì, ma l'interesse
Ne pagai, perché il patrone
Mi toppò con un bastone.

Porco

Horsù, resta car fratello,
Che 'l patron porta un cestello
Pien di guscie nell'aibuolo,
Ch'a mangiar le vado a volo.

Asino

Va' in buon'hora, ch'ancor'io
Andrò a fare il fatto mio,
Perché là ne vedo un cesto,
Ch'andar voglio a far del resto.

IL FINE